

CHIARA E SERAFINA
OSSIA
IL PIRATA (1822)

Melodramma semiserio in due atti
di
Felice Romani

CHIARA, soprano
SERAFINA, mezzosoprano
DON RAMIRO, figlio del podestà di Minorca,
destinato sposo di Serafina, tenore
PICARO, antico servitore di don Fernando, ora pirata, basso
LISSETTA, figlia di Sancio e di Agnese, soprano
AGNESE, custode del castello di Belmonte, mezzosoprano
DON MESHINO, benestante del villaggio di Belmonte,
uomo sciocco e innamorato di Lisetta, manca ruolo vocale
DON FERNANDO, tutore di Serafina,
falso amico di don Alvaro, ricco signore di Minorca, tenore
DON ALVARO, capitano di vascello, reduce dalla schiavitù
d'Algeri, padre di Serafina e Chiara, manca ruolo vocale
GENNARO, manca ruolo vocale
SPALATRO, capi de' pirati, paesani e paesane
CORI e COMPARSE, pirati o guardie

La scena è nell'isola di Majorica nel vecchio castello di Belmonte,
e nel palazzo di don Fernando.

ATTO PRIMO

Spiaggia di mare coperta di rovine moresche:
sorge a destra un rustico fabbricato donde si scende
per un sentiere che conduce alla marina.

*Qua e là vedonsi delle arcate, delle colonne infrante
e degli avanzi di diversi monumenti, nel mezzo
dei quali crescono arboscelli, fiori e piante parasite.
A sinistra vi è un sarcofago antico;
in fondo alcuni scogli sorgono dal mare,
e da un lato più vicino alla spiaggia evvi una rocca dirupata.
È appena giorno.*

Scena prima

*La riva è coperta di pescatori. Chi reca nasse, chi reti,
chi è intento a varare barchette. Tutto è movimento.
Pescatori, pescatrici, indi Agnese.*

DONNE

L'alba in cielo appar già chiara, flutti
e venti in mar son cheti; preparate
son le reti, e le nasse da gettar.

UOMINI

Salpa, salpa, vara, vara...
Che gran pesca abbiam da far!

DONNE

Per le nozze della cara
dell'amabil Serafina
questa placida marina
d'ogni pesce abbonderà.

UOMINI

Salpa, salpa, vara, vara...
La gran pesca che sarà!

AGNESE

Ah! se fosse nel paese
quel buon uom di mio marito,
resterebbe sbalordito
a sì gran solennità.

CORO

Perché mai, comare Agnese?

AGNESE

Vel dirò, ma...
(facendo segno di non parlare)

CORO

Già si sa.

AGNESE

Il mio Sancio mi dicea,
che il tutor di Serafina
cagionato ei solo avea
di suo padre la rovina, ruin
e volea sposar lei stessa
per mangiar l'eredità...

CORO

Ciarle, ciarle: ei l'ha promessa
al figliuol del podestà.

*(mentre Agnese vuol continuare,
gridano di dentro Lisetta e don Meschino)*

MESCHINO

Crudelaccia! Cor di rocca!

LISETTA
Asinaccio! Babbuino!

AGNESE
E Lisetta che tarocca...

CORO
Con quel bue di don Meschino:

TUTTI
Aspettiamo un momentino
Che da ridere sarà.

Scena seconda
Lisetta seguita da don Meschino.
Egli è vestito da pescatore in maniera ridicola,
e porta da un braccio una gran nassa, dall'altro un gran cesto.

MESCHINO
Con la nassa e col cestello
per lei cambio, e penna e spada;
e l'ingrata non mi bada!
E dell'asino mi dà!
Mamma Agnese, a voi m'appello
Di cotanta, indegnità.

LISETTA
Oh! guardate il bel gioiello
da seguirmi ovunque io vada?
Ride tutta la contrada,
e la baia ognun mi dà.
Cara mamma, a te mi appello
Se dell'asino non ha.

AGNESE
Via, Lisetta; più riguardi...

MESCHINO
Al tuo coniuge futuro.
(*interrompendo*)

LISETTA
Oh! ci è tempo.

MESCHINO
O tosto o tardi.

LISETTA

Tardi molto; io ve lo giuro.

MESCHINO

Deh! fa' presto, o mia Lisetta,

LISETTA

Non ho fretta, non ho fretta.

MESCHINO

Su bel fior di mia vecchiezza non
lasciarmi consumar.

LISETTA

No, non vi voglio,
vel dico schietto:
un vecchio tanghero
mi fa dispetto:
tornate giovane,
e allor... vedrò.

MESCHINO

Ah! no, mia Venere,
osserva un poco;
son fresco e vegeto,
son tutto foco...
In tutta l'isola
egual non ho.

CORO

Ah! ah! che ridere!

AGNESE

Ma-via, prudenza...

MESCHINO

Silenzio, o pecore;
ve'! che insolenza!
Lisetta, sposami,
o morirò.

*Durante questa scena il cielo si è annuvolato,
a poco a poco comincia la burrasca.
Un tuono interrompe il dialogo.*

MESCHINO

Aiuto! Ch'è stato?

LISETTA

Minaccia tempesta.

AGNESE e CORO

Il mare è turbato, gran vento si desta.

Gran scompiglio per la riva. Chi corre di qua, chi di là ecc.

TUTTI INSIEME

A riva compagni, a terra vogate,
le reti cogliete, le barche legate;
tremendo uragano
comincia a scoppiar.

Gran burrasca.

Sentite che tuoni! Sentite che venti!

Già piomba la grandine già piove a torrenti;
corriamo al coperto, scappiamo dal mar.

(partono)

Scena terza

*Cresce la burrasca, vedonsi da lontano dei bastimenti
in pericolo, e uno di essi passa vicino alla spiaggia
qua e là raggirato dai flutti, e spinto fra gli scogli
si affonda. A poco a poco il temporale si calma.*

*Comparisce don Alvaro dalla rupe e seco Chiara:
ambidue sono vestiti succintamente, e in tutto il
disordine di un sofferto naufragio. Giunti sulla
sommità della rupe, ambi s'inginocchiano stendendo al
cielo le mani.*

CHIARA

Grazie pietoso ciel! Salvi siam noi,
salvi per tua mercé.

(sorgono)

ALVARO

Reggimi, o figlia...

traggo a fatica il fianco,
e assiderato a poco a poco io manco.

(scendono lentamente)

CHIARA

Soffri per poco ancor. Se spenta in terra
non è pietà, due naufraghi infelici
troveranno soccorso.

*(giungono in scena. Don Alvaro siede sostenuto
da Chiara)*

ALVARO

Oh! Dio! Perdute
dell'innocenza mia tutte le prove,
non mi resta che morte.

CHIARA

Non disperar; si cambierà la sorte

(sorgono di nuovo)

queste romite sponde

(con somma tenerezza)

stanza ti fian sicura,

dove a miglior ventura,

ti serberai per me.

Della sorella intanto

che rio destin ne invola,

andrò cercando io sola,

saprò guidarla a te.

ALVARO

O Chiara! è ben difficile.

CHIARA

Difficile! perché?

Periglio non curo,

non temo fatica;

ignota, mendica,

illesa ne andrò.

Riposa sicuro;

in Chiara ti affida.

Se il cielo mi guida

Ritorno farò.

ALVARO

Dove siam noi? Deserto lido è questo.

Un sol tetto non v'ha.

(escono dall'alto alcuni pescatori)

CHIARA

Coraggio, o padre...

Veggio alcuno appressar: prender potremo

contezza del paese.

Scena quarta

Don Meschino, indi Agnese, Lisetta e pescatori da varie parti e detti.

MESCHINO

(di dentro)

Spicciatevi buffoni... Ehi, mamma Agnese!

(entra in scena: Chiara e don Alvaro li vanno

incontro: egli grida spaventato)

Misericordia! Aiuto!

AGNESE

Che avvenne?

(correndo)

LISETTA
Cosa è stato?

MESCHINO
Indietro, indietro:
noi siam fra gli assassini.

CHIARA
Ah, non temete:
due miseri siam noi dal mar gittati
naufraghi a queste arene.

MESCHINO
(Ahi!... son pirati.)

LISETTA
Meschini! fan pietà.

CHIARA
Noi vi chiediamo
ricovero un sol giorno.

LISETTA
Volentieri...
Non è ver, mamma mia?

MESCHINO
Prima è d'uopo saper che gente sia,

LISETTA
Che importa a voi?

CHIARA
Di Cadice noi siamo
marinai di mestier, padre e figliuolo...

ALVARO
Tutto ci tolse il mar.

MESCHINO
Me ne consolo.

LISETTA
Buffone!

MESCHINO
Sta a vedere
che del bel marinaio è innamorata.

LISETTA

Qui non si è mai negata
Ai viandanti l'ospitalità.

ALVARO

E concessa vi sia.

MESCHINO

Ma...

AGNESE

Zitto là.

A Belmonte venite.

ALVARO

(A Belmonte!)

CHIARA

(Prudenza!)

LISETTA

In lieto giorno
siete voi capitati: oggi il più ricco
cavalier di Majorca, don Fernando,
marita la pupilla, e noi rechiamo
la pesca per lui fatta al suo castello
lungi di qua due miglia.

ALVARO

(Che ascolto?)

CHIARA

(Non scopriarti.)

ALVARO

(Io fremo, o figlia)

CHIARA

Io, se lo permettete,
vi terrò compagnia. Tu, padre, intanto
riposarti potrai.

AGNESE

Meco a Belmonte,
o buon vecchio, verrete.

LISETTA

Andiamo, andiamo.

MESCHINO

(Il bel compagno che quest'oggi abbiamo!)
partono.

Scena quinta

*Alcuni pirati si affacciano guardinghi dagli scogli,
vedendo la riva deserta accennano ai compagni,
i quali vengono in iscena recando i loro bagagli,
e per ultimo vien Picaro con una piccola cassetta
sotto il braccio.*

CORO

Maledetto il temporale
che approdar ne fece qua!
Se fu scoperto
quel nascondiglio
corriam per certo
un gran periglio...
Zitti... Osserviamo...
Esaminiamo...
*(si accostano al sarcofago e ne tolgono la pietra
che lo copre)*
Viva! viva... É tale e quale
lo lasciammo un anno fa,
nemmeno il diavolo sognar potea
che un sotterraneo qui nasconde
sì venerabile antichità...
Allegri, andiamo, lieti scendiamo...
Nemmeno il diavolo ci troverà.
(entrano tutti nel sotterraneo recando i bagagli)

PICARO

Il mestier del corseggiare,
per mia fé, mi piace poco:
esser sempre in mezzo al mare,
esser sempre esposti al foco:
or burrasche, or fucilate,
e alla fine... già si sa...
Miei pensieri, immaginate
un mestier ... d'impunità.
Per esempio l'usuraio
Uno impresta, e prende cento,
cangia l'oncia con lo staio,
muta il rame con l'argento...
Verbi grazia i giocatori
con due dita fan tesori;
lo spezial nell'acqua fresca
trova doppie e perle pesca...
I sartori, i calzolari
van del paro coi corsari.

E nessuno di costoro
mai si vede... Già si sa.
Ammucchiar vo' anch'io dell'oro
con mestier... d'impunità.
(allegro)
Sì, per Bacco, in questo mondo,
quanto è largo, quanto è tondo,
la grand'arte dei più dotti
è il saper pelar merlotti,
scorticare le persone
senza farle schiamazzar.
Galantuomo in conclusione...
galantuomo... è chi lo par.
Da parte la morale,
ed in salvo mettiam questa cassetta
che sul lido trovai.
Che diamin fia? Parmi leggera assai.
Povero me! Vien gente...
Entrar più non poss'io.
(si ritira in disparte)

Scena sesta
Don Fernando e Picaro.

FERNANDO
(Chi è costui?
All'abito è stranier.)

PICARO
(Ahi! ... Ahi... S'accosta)

FERNANDO
(Altrove io l'ho veduto... non
m'inganno: è il briccon...)

PICARO
(Son conosciuto.)

FERNANDO
Picaro!

PICARO
Ah! chi mai vedo? Don Fernando!

FERNANDO
Tu qua!

PICARO
Spinto dal mare,
naufrago, disperato, ai patri lidi

dopo tre lustri di perigli e affanni
torno, qual ne partii, senza danaro.

FERNANDO
Che facesti finor?

PICARO
Il marinaio.
Ah! non mi fossi mai, mio buon padrone,
mai partito da voi!

FERNANDO
(Costui potrebbe servire al mio disegno.)
Ove tu il voglia
farti ricco potresti un'altra volta.

PICARO
Ricco! piacesse al ciel!

FERNANDO
Taci ed ascolta.
Sai che da Barbareschi
don Alvaro sorpreso insiem con Chiara
primogenita sua, dal re sdegnato
fu a morir condannato ed in esiglio
i suoi giorni finì.

PICARO
So pur, che voi,
col suscitarli mille cani addosso,
foste cagione della sua rovina.

FERNANDO
Io rimasi tutor di Serafina.

PICARO
Della figlia minor!

FERNANDO
Sì, costei crebbe
bella, gentile...

PICARO
E ricca.
Buon boccone per voi!

FERNANDO
Lo fia per certo se aiutar mi vuoi.
Se no, quest'oggi ella si sposa al figlio
del podestà: seco tacer mi è forza,

ne oppormi a queste nozze è in poter mio.

PICARO

Il caso è serio assai...Che far poss'io?

FERNANDO

Voce fra noi si sparse
Che don Alvaro è in vita...

PICARO

Intendo: il padre
risuscitar vorreste.

FERNANDO

E tu sei quello.

PICARO

Bravo! il ripiego è bello.
Ma io...

FERNANDO

Tu mille piastre in dono avrai.

PICARO

Mille piastre!... Oh, scongiuro!

FERNANDO

Risolvi...

PICARO

Pronto io son.

FERNANDO

Giuralo.

PICARO

Il giuro.

FERNANDO

Seguimi. Appieno istrutto
sarai da me di quanto oprar conviene.

PICARO

Mille piastre! L'affar comincia bene.
Partono.

*Il teatro rappresenta un agreste recinto nei
giardini del castello di don Fernando, fatto a
guisa di capanna: in fondo è un cancello che
mette alla campagna.*

Scena settima
Don Ramiro e Serafina.

SERAFINA
Come più dolce il zeffiro
spira tra fiore e fior!
Cara! d'amor
sembra un sospiro.

RAMIRO
Come sereno, e limpido
del cielo è lo splendor!
Cara! d'amor,
sembra un sorriso.

RAMIRO e SERAFINA
Così, mia dolce speme,
presago è amor così
de' lieti dì,
che noi vivremo insieme

SERAFINA
Sempre teco!... Oh, bel pensiero!

RAMIRO
Sempre meco!... Oh, sommo bene!

SERAFINA e RAMIRO
Idol mio, tormenti e pene
l'avvenir per noi non ha.
Come un sogno lusinghiero
la mia vita passerà.

Scena ottava
Don Fernando e detti, indi Picaro vestito
da capitano di marina. Don Fernando entra agitato.

FERNANDO
Oh, evento inaspettato!...

SERAFINA
Che vi avvenne, signor?

FERNANDO
Ah, Serafina!
La sorpresa... il piacere... appien felice
oggi vi vuole il ciel.

SERAFINA

Che fia? Parlate.

FERNANDO

Orfana più non siete.

RAMIRO

Che dite?

SERAFINA

Il padre mio!...

FERNANDO

Voi lo vedrete.

SERAFINA

Oh, gioia! e fia pur vero?

FERNANDO

Dai barbari d'Algeri alfine ottenne
la libertà.

SERAFINA

Cielo ti ringrazio.

FERNANDO

É giunto in Majorca stamane.

SERAFINA

A lui corriamo.

RAMIRO

Voliamo. D'abbracciarlo io pur desio.

FERNANDO

Esci, amico.

(correndo a Picaro che sopraggiunge)

PICARO

(colle braccia aperte)

O mia figlia!

SERAFINA

O padre mio!

PICARO

O indicibil contento!

SERAFINA

O ineffabil piacer!

FERNANDO
(Bravo il briccone!)

PICARO
(Che pezzo di ragazza!)

RAMIRO
Concedete, ch'io pur al sen vi stringa.

FERNANDO
É questi, o amico,
il giovane signor ch'io destinava
per marito a tua figlia.

PICARO
Mio genero, mi abbraccia.

FERNANDO
(A meraviglia.)

Scena nona
Odesi un preludio di chitarra. Chiara
s'affaccia dal cancello in fondo al giardino.

PICARO
Musica! Tanto meglio.
Mi piace l'allegria.

FERNANDO
É un marinaio,
(vedendo Chiara che porge la mano)
che al cancello si affaccia.

RAMIRO
L'elemosina ei chiede.

SERAFINA
Entrar si faccia.
(s'introduce Chiara, che entra suonando; giunta
vicina ad essi si arresta, prende di saccoccia uno
scritto e lo porge)

RAMIRO
(legge)
"Anime pietose, abbiate compassione
di un povero orfanello fuggito dalle prigioni
d'Algeri, e privo di favella".

SERAFINA
Quand'io ritrovo un padre, il mio soccorso

un orfanello non implori invano.

RAMIRO
Ottima Serafina!

CHIARA
(Oh, gioia! É dessa.)

SERAFINA
Farò la cerca io stessa,
infelice, per te.

Ognuno leva la borsa, e dà del denaro a Serafina.

PICARO
Brava figliuola!
Ammiro il tuo buon cor.

CHIARA
(Chi è costui che suo padre si dice?)

SERAFINA
(a Chiara)
Prendi, ti riconforta, e va felice.

*Chiara
bacia la mano a Serafina, si avvia per uscire
ma torna indietro, e baciandole un'altra volta la mano
accenna il suo dispiacere.*

SERAFINA
Piangi? Partir ti duole?
Non hai tu asilo alcuno?

CHIARA
(accenna di no)

SERAFINA
Ah! Padre mio!
S'ei restasse con noi

FERNANDO
(É muto, resti pur: ci può giovare.)
(piano a Picaro)

PICARO
Fa pure, o figlia mia, quel che ti pare.

CHIARA
(esprime con cenni il suo piacere)

(Seconda, o ciel, l'intento.)

FERNANDO

(a Chiara)

Meco al castel verrà.

PICARO

Genero mio,

un po' stanco son'io;

ci rivedrem più tardi.

RAMIRO

Addio, signore.

PICARO

(a Serafina)

Favellarti vogl'io da solo a sola.

CHIARA

(coglie il tempo di appressarsi a don Ramiro)

(Ingannato voi siete: ritornate fra poco.)

RAMIRO

(Sorpreso)

(Oh, ciel!)

CHIARA

(Tacete.)

*(don Ramiro parte pel cancello, don Fernando
con Chiara per un'altra parte)*

Scena decima

Picaro e Serafina.

PICARO

Siam soli.

SERAFINA

Che sarà?

PICARO

Mi abbraccia, o figlia,

e ricevi da me l'ultimo addio.

SERAFINA

Cielo! Che dite mai?

PICARO

Partir degg'io,

per vederti, o mia figliuola,

obbliai che io son proscritto:
ma sussiste ancor l'editto
che a morir mi condannò.
Se più resto un'ora sola,
mia figliuola, io morirò.

SERAFINA

Calma, o padre, il tuo timore:
il mio sposo almen ti giovi:
il periglio in cui ti trovi
si palesi al podestà...
Generoso e umano ha il core,
e i tuoi giorni salverà.

PICARO

Vana speme! Il suo dovere
Non potrà giammai tradire.

SERAFINA

Ah! qual dunque è il tuo pensiero!

PICARO

Di lasciarti ... di fuggire...

SERAFINA

Di fuggire! ...

PICARO

Ah! sì, conviene.

SERAFINA

Me meschina!

PICARO

(Al laccio viene.)

SERAFINA

Ch'io ti perda un'altra volta!

PICARO

Ah! pur troppo. (Allegrì: è colta.)

SERAFINA

(abbracciandolo)

Nol pensar: dovunque andrai nol=non lo
(con trasporto)
l'amore mio ti seguirà.

PICARO

Benedetta! ...

(sta per abbracciarla)
(Ah! mi scordai della mia paternità.)

SERAFINA

Deh! perdona, o caro amante,
se per poco io ti abbandono...
Sento, oh Dio! che figlia io sono,
e natura il vuol da me.
Ma fedele, ma costante
io saprò serbarmi a te.

PICARO

Che un boccon sì stuzzicante
Lasci ad altri in abbandono!
Io corsaro! Ah! no, non sono
così gonzo per mia fé.
Se dev'esser d'un furfante,
Don Fernando, tocca a me.
Abbracciami, stringimi
mia bella... figliola ...
amore sì tenero
appien mi consola ...
Partiamo, gittiamoci
ai piedi del re.

SERAFINA

Unir le mie lagrime io
voglio a' tuoi preghi:
s'è ver che dei miseri
al pianto si pieghi,
ti deve benefico
assolvere il re.

PICARO e SERAFINA

Felici, contenti
tornare potremo
più lieti e ridenti
le nozze faremo...

SERAFINA

(O amore, che m'armi
di tanto valore,
seconda del core depending on..
la speme e la fé.)

PICARO

(Se posso beccarmi
gioiello sì caro,
più lieto corsaro,
per Bacco, non c'è.)

Partono.

Scena undicesima

*Chiara sola, indi don Fernando e
Picaro da parti opposte.*

CHIARA

Né sola un breve istante
potrò vederla io mai?... Deh! tu, fortuna
che a tempo mi guidasti in queste mura,
deh! sul più bel dell'opra
non mi lasciar... Fa che l'inganno io scopra.
Giunge alcuno. Osserviam...
(si ritira in disparte)

FERNANDO

(incontrando Picaro)
Ebben?

PICARO

(ridendo)
Si arrese
figliuola obbediente,
e a partir si dispone.

FERNANDO

Ottimamente.
E' pronta la carrozza, e un fido servo
che a Belmonte vi guidi. Ivi potrai
riposar questa notte, e al nuovo giorno
attendere il naviglio
che per te noleggiarai...
A Cadice il mio arrivo attenderai.

CHIARA

(Perfido!)

FERNANDO

In questa carta
Descritto troverai come adoprarti
in caso di periglio,
e dove procurarti un nascondiglio.

PICARO

Va ben... ma vi scordaste la
cosa più importante.

FERNANDO

Ecco la borsa.

PICARO

Benedetta! partiam senza indugiare,
prima che don Ramiro ci sorprenda.
(partono)

CHIARA

A lui si voli... Oh! qual congiura orrenda! Him flies
(parte pel cancello)

Sala antica nel castello abbandonato di Belmonte.
*Evvi da un lato un piedistallo quadro con una statua
rappresentante un guerriero che calpesta un affricano.*

Scena dodicesima

*Due porte laterali chiuse; alla dritta la gran porta d'ingresso
mezza aperta. La scena è oscura. Odesi rumore sotterraneo.
Si apre il piedistallo e n'esce da un trabocchetto Spalatro,
indi cinque o sei Pirati con una lanterna accesa.*

SPALATRO

Zitti, zitti... entriam bel bello...
(entra con precauzione)
Qua porgete la lanterna.
Ben sapea che nel castello
si salía per la cisterna...
Se il castello è abbandonato,
buon per noi; ci servirà.

TUTTI

Visitiam per ogni lato,
esploriam di qua e di là.
(vanno osservando d'intorno)

Scena tredicesima

Don Meschino e detti.

MESCHINO

(di dentro)
Ehi! Lisetta!

SPALATRO

Vien gente.
*(si ritirano infondo alla sala non veduti da don Meschino,
il quale entra lentamente con un doppiere ecc.)*

MESCHINO

Lisetta! dico... ah! ah! la furfantella
mi ha fatto a bella posta
girar dall'alto al basso, e si è nascosta.

Ma pur la sala è questa destinata alla festa!
Oh! il brutto luogo!
Oh! le muraglie affumicate e vecchie!

SPALATRO
(Maledetto!)

MESCHINO
Eh! mi zuffolan le orecchie
scommetto che Lisetta,
per burlarsi di me, da qualche buco
va spiando s'io tremo...ohibò...tremare! ohibo+fie
Se la briconna è là, m'oda a cantare.
*(depone il candeliere e canta accompagnandosi
colle naccare)*
Mi dicea la nonna mia
che nel mondo ci è un folletto,
che di notte, a piè del letto
mille burle ognor ci fa.
La ra - la ra -
Mi dicea la verità.
Il folletto, o Lisa mia,
l'hai negli occhi, io l'ho, nel core.
É un'incendio, un pizzicore
che comprender non si sa
La ra - la ra -
Il folletto è la beltà.
*(Spalatro e i pirati fanno un movimento:
don Meschino si arresta sospeso)*
Questa volta non m'inganno

PIRATI
(Avanziamo.)
(spengono il lume di don Meschino)

MESCHINO
Il lume è spento.
Ahi!
*(si trova in mezzo a loro e cade ginocchioni colla
faccia per terra)*

PIRATI
Silenzio, o ch'io ti scanno
(profittiam del suo spavento
prontamente usciam di qua.)

MESCHINO
Ahi! soccorso! ... carità!

Scena quattordicesima

Appena i pirati sono fuggiti nel trabocchetto, escono alle grida di don Meschino, Agnese, Lisetta, don Alvaro, paesani e paesane con lumi.

TUTTI

Cos'è stato?... Don Meschino!

Si soccorra il babbuino.

MESCHINO

Per pietà... signori turchi...

TUTTI

Turchi! Noi! ... Ah! ah! ah!

(gran risata)

MESCHINO

Sì signori, sì signori,

e li ho veduti, gli ho toccati:

eran venti, tutti mori

lunghi lunghi, sperticati...

Ma cospetto, ho fatto a pugni...

Mi han dovuto rispettar

(gran risata)

Voi ridete! ... brutti grugni.

Non mi state ad annoiar.

Mia Lisetta, in questa sala

da te sola non venire.

Sono turchi, son corsari

che ti vogliono rapire,

e qui sempre in tua difesa,

poverina, io non sarò.

Se ti portano in Turchia

più sposarti non potrò.

TUTTI

Sciocco! stolido! va via...

La paura ti accecò.

(don Meschino parte)

Scena quindicesima

Agnese, Lisetta, don Alvaro, paesani e paesane.

AGNESE

Basta: più non si badi

alle sue stramberie...

LISETTA

Turchi, pirati

egli è avvezzo a sognar dacché l'istoria

raccontar di don Alvaro ne intese.

ALVARO
Di don Alvaro!

LISETTA
Sì: nota è al paese.
Egli da' Barbareschi
Belmonte liberò: quel simulacro
in onor suo si eresse.
(*accennando la statua*)

ALVARO
(Oh! rimembranza!
Oh! mia passata gloria!)

LISETTA
Se ne festeggia ogni anno la memoria.
Ma voi siete commosso... Avete forse
quel bravo uom conosciuto?

ALVARO
Io vissi ognora
al fianco suo.

AGNESE
Dunque la storia udirne
grato vi fia. La canterà Lisetta.

LISETTA
Volontier, se vi piace d'ascoltarmi.

ALVARO
O commosso cor mio! Non palesarmi.

Tutti si pongono a vari gruppi intorno a Lisetta.

LISETTA
Il castello di Belmonte
da nessun venìa difeso.
De' corsari esposto all'onte
un bel giorno fu sorpreso...
Ma gran tempo il crudo oltraggio
impunito non restò...
Di don Alvaro il coraggio
gli abitanti liberò.

CORO
Di don Alvaro il coraggio
Gli abitanti liberò.

LISETTA

Al favor di notte oscura,
con drappel di pochi amici
del castel sali le mura,
e fe' strage de' nemici...
Tutta l'isola l'onora
come prode difensor;
ma Belmonte ancor l'adora
come suo benefattor.

CORO

Ma Belmonte ancor l'adora
come suo benefattor.

Durante la canzone don Alvaro si mostra intenerito. Comincia il ritornello della terza strofa: odesi picchiare alla gran porta. Tutti sorgono. Esce poi don Meschino.

AGNESE

Han battuto.

ALVARO

E' forse Carlo
che da Palma alfin qui riede.

LISETTA

Sì: fia desso: io vo' sgridarlo,
da pensar assai ci diede.

MESCHINO

(ritornando)

Mamma Agnese... in questo punto
in calesse un foglio è giunto.

AGNESE e LISETTA

Sciocco!

MESCHINO

Andatelo a vedere.

CORO

(ritornando)

(Scimunito!) É un forestiere
che una lettera importante
reca a voi dalla città.

Scena sedicesima

Picaro e Serafina coperta da un gran velo e detti.

PICARO

(entrando)
(Quanta gente!)

SERAFINA
(Io son tremante.)

CORO
Avanzate: Agnese è qua.

PICARO
Don Fernando a voi m'invia.

ALVARO
(Don Fernando!)

TUTTI
(Che sarà?)

Agnese prende la lettera. Don Meschino e Chiara la pongono in mezzo e leggono insieme, tratto tratto guardando Picaro e Serafina. Don Alvaro è in disparte osservando. Tutti gli occhi sono rivolti verso i forestieri. Picaro e Serafina se ne accorgono e parlano fra loro.

PICARO e SERAFINA
(Quale inciampo! E qui raccolto il villaggio tutto intero.)

ALVARO
(Perché mai coperto il volto tien colei con tal mistero?)

MESCHINO, LISETTA e CHIARA
(leggendo e interrompendosi)
(Segretezza! ... preme molto ...
Bagatella... è un cavaliere ...)

PICARO e SERAFINA
(Di timore, e di sospetto io comincio a palpitar.)

ALVARO
Mille motti io sento in petto
Che non posso a me spiegar.

MESCHINO, AGNESE e LISETTA
(Uh! bisogna usar rispetto,
e badare a non parlar.)
(Agnese si avvanza inchinandosi)

AGNESE

Don Fernando il mio padrone ...

MESCHINO

Dirò io... che ho più di senno ...

(ritirandola)

Questa lettera c'impone
di star pronti... al vostro cenno...
vale a dire di alloggiarvi ...
di servirvi... di aiutarvi ...
di sfamarvi a nostre spese
senza averci a ringraziar.

Tosto andate, o mamma Agnese,
cena e letti a preparar.

CORO

(ridendo)

Bravo! Bravo!

MESCHINO

(applaudendosi)

Ah! che ne dite?

PICARO

Grato io sono al vostro zelo.

LISETTA

Signorina, consentite
che l'impiccio di quel velo...

SERAFINA

Non importa...

(interrompendola)

MESCHINO

(per levare il velo)

Eppur, signora...

PICARO

No... non serve. (Va in malora.)

(lo respinge con indifferenza)

MESCHINO

(a Lisetta)

(Oh. dev'essere ben brutta
se ha ribrezzo a comparir.)

ALVARO

(in disparte)

(Qual riguardo!)

SERAFINA
(*piano a Picaro*)
(Tremo tutta!)

PICARO
(*idem*)
(Per pietà non ti scoprir.)
Buona Agnese, la mia figlia
stanca è assai.

MESCHINO
Si regge appena.

PICARO
Congedate la famiglia,
e apportateci da cena.

MESCHINO
Intendeste?

CORO
Inteso abbiamo.

MESCHINO
Salutiamoli e partiamo.

TUTTI
Buona notte, buon riposo.

MESCHINO
Mamma Agnese siamo all'erta.

MESCHINO, ALVARO, LISETTA e AGNESE
Quel voler restar coperta
mi dà molto da pensar.

PICARO e SERAFINA
Lode al ciel non (fui/fu) scoperta, incomincio a respirar.

TUTTI
Domattina torneremo,
vi verremo ad inchinar.

PICARO e SERAFINA
Grazie, grazie: ci vedremo.
(Né la voglion terminar!)

TUTTI
Buona notte, buon riposo.

Partono tutti i paesani con don Meschino e Lisetta dalla porta di mezzo; Agnese accompagna Serafino e Picaro nell'appartamento a destra,- lascia a Picaro il lume e parte per la porta d'ingresso: in tanto don Alvaro si ritira infondo alla sinistra.
É notte oscura.

Scena diciassettesima
Chiara giunge frettolosa.

CHIARA
Eccomi alfine... oh! gioia!
Salva ritorno e illesa.
Seconda, o ciel, l'impresa,
confondi il traditor.
Fa che la suora io salvi,
né sveli il genitor.
(entra per la parte ove è entrato don Alvaro)

Scena diciottesima
Picaro esce guardingo dalla sua stanza recando un lume. Indi Chiara che ritorna con don Alvaro.

PICARO
Alfin la sala è libera:
non corro alcun periglio:
esaminiam le camere,
cerchiamo il nascondiglio,
di don Fernando il foglio
appien m'informerà.
(legge)
"In caso di pericolo... nella gran sala...
una statua... dietro al piedestallo...
un trabocchello... mette ad un'antica
cisterna nota a me solo".
Questa sarà la statua...
Il piedestallo è là...
*(va dietro alla statua, e ne visita il trabocchello,
in questo mentre esce Chiara con don Alvaro)*

CHIARA
Vieni: e vegliam sul perfido
finché ne giunga àita.

ALVARO
Io tremo, o Chiara.

CHIARA
Acquietati.
Nessun ti crede in vita.

(in questo esce Picaro e si arresta in disparte sorpreso)

PICARO
(Che ascolto?)

ALVARO
E don Ramiro?

CHIARA
Solo, il mio nome ei sa.

PICARO
(Che far degg'io?)

ALVARO
Respiro.

CHIARA
Fra poco ei giungerà.

CHIARA e ALVARO
Alfin di gioia un raggio
promette il ciel sereno:
delle (tue/mie) figlie in seno
(sarai/sarò) felice ancor.

PICARO
Non mi lasciar coraggio,
o son perduto appieno...
Di allontanarli almeno
avvi un ripiego ancor.
(si avvanza risolutamente in mezzo a loro, essi si scuotono al rumore, e vedendolo gettano un grido)

CHIARA e ALVARO
Ah!

PICARO
Tacete... Io tutto intesi.

CHIARA
Scellerato!

PICARO
(con sommissione)
Non temete...
Fui sedotto, è ver, vi offesi;
ma pentito mi vedete.

CHIARA

Tu pentito!

ALVARO
Tu, impostore!

PICARO
Ascoltate mi, signore;
se accordate a me clemenza,
grave arcano io svelerò.
Rivocata è la sentenza,
che a morir vi condannò.

CHIARA e ALVARO
Che mai dici?
Come! quando?

PICARO
Io so ben dov'è il decreto.

CHIARA
Chi lo tiene?

PICARO
Don Fernando...
Ma il briccon lo tien segreto.

CHIARA e ALVARO
Per cavarglielo di mano
quale mezzo adoperar?

PICARO
Minacciar, gridare è vano
l'arte sola può giovar.
(con mistero)
Don Ramiro
(ad Alvaro) voi cercate,
ma lui solo a me guidate...
Per riuscire nell'intento
ci vuol molto accorgimento...
(a Chiara)
Voi, signora, a Serafina
in segreto io condurrò.

CHIARA e ALVARO
Se ci manchi, se c'inganni,
guai per te, tremar tu dei:
sei perduto, morto sei
se infedel ti troverò.
(A fidarsi non ci è male:
tanto fa: fuggir non può.)

PICARO

Non temete ch'io v'inganni:
io detesto i falli miei:
don Fernando ammazzerei
che all'error mi strascinò...
(Il ripiego è originale
da corsaro ve la fo.)

Don Alvaro esce frettoloso per la porta d'ingresso

Scena diciannovesima

Picaro, Chiara, indi Serafina e Coro di dentro.

PICARO

Entrate...

*Appena Chiara è sull'uscio dell'appartamento a
sinistra, Picaro le dà una spinta e la chiude.*

Ed una in gabbia.

Quest'uscio ancor chiudiamo.

*(chiude la porta di mezzo, indi apre l'appartamento
a dritta)*

CHIARA

Soccorso, aita! Oh! rabbia!

(di dentro)

PICARO

Scoperto io son: fuggiamo.

CORO

Don Alvaro.

(di dentro)

SERAFINA

(in iscena) Che sento?

PICARO

Mi cercano.

(in iscena)

SERAFINA

Oh, spavento!

PICARO

Coraggio: vieni meco.

VOCI DI DENTRO

Guardie... soccorso... olà.

SERAFINA

Il tuo crudel periglio
raccapricciar mi fa.

PICARO

Segreto nascondiglio
noi troverem colà.

Battono violentemente alla porta d'ingresso, Chiara si fa sentire a sinistra. Picaro apre il trabocchetto indi rapidamente prende per mano Serafina.

VOCI DI DENTRO

Qui l'impostor s'è serra ...
A terra l'uscio, a terra ...

SERAFINA

Il padre, o ciel difendi,
salvalo per pietà.

PICARO

Vieni... fa cor... discendi...
Nessun ci troverà.

Appena Picaro è sceso nel trabocchetto con Serafina la porta d'ingresso si atterra, e si precipitano in scena. Don Alvaro, don Ramiro, don Meschino, Agnese, Lisetta, paesani ed Alguazili. Chiara è sentita da don Alvaro e liberata.

Scena ventesima

CHIARA

Padre!

ALVARO

Figlia!

RAMIRO

Ov'è l'indegno?

CHIARA

Ci ha traditi.

ALVARO e RAMIRO

Oh! avversa sorte!

CHIARA

Si è sottratto al nostro sdegno.

TUTTI

Atterrate quelle porte.

(si apre l'appartamento a destra e lo trovano vuoto)

Serafina!... Serafina!

Ah! perduta è la meschina.

CHIARA

E' fuggito... Ci ha traditi.

ALVARO

Oh! Sventura!

RAMIRO

Oh! Avversità!

MESCHINO

Se per aria non è ito

nel castel si troverà.

CHIARA, DON ALVARO E DON RAMIRO

Ah! Si cerchi, si confonda,

si punisca il malfattore

Non fia luogo che lo asconda

Che l'involi al mio furore.

Col suo sangue, con la vita

tal perfidia pagherà.

(Se la (sposa/suora/figlia) mi è rapita

il dolor mi ucciderà)

MESCHINO

Presto... un arme da far fuoco...

Precedetemi alla zuffa...

Il briccon vedrà bel giuoco,

gli vogl'io cavar la muffa.

Per la strada più spedita

l'ira mia lo giungerà.

(Gamba mia mi porgi àita,

procuriam di uscìr di qua.)

AGNESE, LISETTA e CORO

Sì: cerchiam per ogni loco

d'alto in basso, sotto sopra,

il castello vada a foco,

ma il fellone si discopra,

ogni strada ed ogni uscita

impedita troverà.

Col suo sangue con la vita

tal perfidia pagherà.

ATTO SECONDO

Interno di un'antica cisterna. In fondo, da un lato, avvi una porta chiusa, dall'altro un'apertura che mette ad una scala fatta a chiocciola, la quale fingesi che termini ad altri corridoi più alti del castello, e al trabocchello della statua ove Picaro si è celato con Serafina. Da una parte e dall'altra rovine, arcate, e nascondigli. È notte.

Scena prima

*I pirati sono distesi a vari gruppi qua e là dormendo.
Esce Spalatro frettoloso dalle rovine.*

SPALATRO

(sommessamente)

Capitano! ...

TUTTI

(svegliandosi)

Che avvenne?

SPALATRO

Ascoltate...

Siam vicini a vederci assaliti...

Le rovine son tutte occupate,

chiusi i passi che guidano al mar.

TUTTI

Ah'

GENNARO

Silenzio! ... qualcun ci ha traditi...

Forse Picaro ... è desso senz'altro...

Si, stamane è sparito lo scaltro...

Quest'asilo fia corso a svelar.

TUTTI

Si deluda quel vil traditore,

al riparo conviene pensar.

GENNARO

Il riparo è nel nostro valore,

ogni rischio bisogna sfidar.

TUTTI

Sì, coraggio, corriamo all'ingresso,

agli arcier s'impedisca l'accesso;

se sforzato è l'angusto passaggio

sul castello dobbiamo piombar.

Il riparo è nel nostro coraggio,

ogni rischio dobbiamo sfidar.
(i pirati corrono a destra fra le rovine)

Scena seconda
Spalatro, Gennaro, indi don Meschino fra i pirati, per
ultimo Chiara.

GENNARO
Spalatro, dal mio fianco
non ti partir: se mai soccomber dessi,
noi fuggirem per le segrete scale
onde al castel si sale. In quella parte
non troverem nemici: essi fian tutti
uniti e intenti a ricercarci abbasso.
(odesi di dentro un colpo di pistola)

SPALATRO
Qual colpo!
(esce don Meschino)

MESCHINO
Aiuto!

PIRATI
Arresta.

MESCHINO
Io son di sasso.

GENNARO
Chi sei? Chi ti condusse,
temerario, qui dentro?

MESCHINO
Io son... Ma piano,
voi mi strozzate in gola
la voce e la parola. Io son... signori...
nipote di mio zio Correggidore,
per amore cangiato in pescatore.

GENNARO
Ah! ah! tu sei nipote
del zio Correggidor... Venivi dunque,
o briccon, a spiar i fatti nostri!

SPALATRO
Tu sei degli alguazili il Condottiere.

MESCHINO
No, signori, io non faccio un tal mestiere.

Né di voi sono in traccia
paesani e alguazili: ei van cercando
di un tale don Fernando
la pupilla rapita da un briccone,
ed io mi univa a lor per compassione.

*Mentre i corsari son tutti occupati intorno a Meschino
esce Chiara innosservata dal fondo, e vedendo il
pericolo traversa la scena rapidamente, e si disperde
fra la sinuosità dei sotterranei.*

GENNARO

E avesti tu l'ardire
d'entrare in questo luogo?

MESCHINO

Io non credea
di trovarvi si nobil compagnia...
Chiara... e la sposa mia
fur le prime ad entrar: videro aperto
un sarcofago antico, e sospettando
che il rapitor si fosse qui celato...
mi hanno seco condotto e strascinato.

SPALATRO

Ove son'esse?

MESCHINO

In verità che al buio
fra tanti laberinti io le ho perdute,
e cercando le già,
quando costor mi si affacciar per via.

GENNARO

Spalatro, corri tosto
delle curiose in traccia, e custodito
ogni passaggio sia. Costui qui resti,
fin che certi del ver fatti non siamo.
Se fa un passo si uccida... Amici andiamo.
(partono tutti i pirati)

Scena terza

*La scena resta oscurissima; una sola lanterna pende
da un sasso in fondo. Don Meschino indi Chiara.*

MESCHINO

Buona notte! ...Son cotto,
di qui non esco più.

CHIARA

(dal fondo) Sono partiti...
Qualche uscita cerchiam.

MESCHINO
L'avea pur detto
che ci eran dei corsari.

CHIARA
Alcun qui parla.

MESCHINO
Intesi un calpestio.

CHIARA
Don Meschino!

MESCHINO
Che! Voi!

CHIARA
Zitto: son io.

MESCHINO
Ah! signora, l'abbiam fatta!
questa è tana di pirati:
siam già belli e sotterrati
anche prima di morir.

CHIARA
Se Lisetta si è sottratta
alla vista de' corsari,
noi possiam trovar del pari
un ripiego per uscir.

MESCHINO
Così fosse! Ma i furfanti fan
la ronda d'alto in basso.

CHIARA
Non importa: andiamo avanti,
ci apriremo a forza il passo.

MESCHINO
Noi!

CHIARA
Sì, noi.

MESCHINO
Eh via, scherzate!

Ci saranno schioppettate.

CHIARA

Se vacilli, se hai spavento,
qui rimani: io sola andrò.

MESCHINO

Ah! fermatevi un momento.

CHIARA

Vieni dunque.

MESCHINO

Adagio un po'.

CHIARA

Deh! tu guida il piè smarrito,
m'apri un varco, o ciel, che invoco:
nell'orror del dubbio loco
m'accompagni il tuo favor.

MESCHINO

Se qui resto, son servito...
S'esco fuori ... oh il brutto gioco!
Là in padella... qua nel foco.
Non ne sorto con onor.

CHIARA

Su, risolvi, all'abbandono.

MESCHINO

No, perbacco! Ho risoluto.

CHIARA

Bada bene!

MESCHINO

Fermo io sono.

CHIARA

Stammi al fianco.

MESCHINO

(Gamba aiuto.)

CHIARA

Sorte amica all'ardimento
Il sentiero ne aprirà.

MESCHINO

Ah! se giungo a salvamento
Un miracolo sarà.
(s'internano nei sotterranei)

Scena quarta
Picaro e Serafina. (Scendono dalla
scala in fondo alla cisterna.) (Dall'alto.)

SERAFINA
Dove mai mi conduci? In mezzo a tanti di
sotterranee vie r avvolgimenti non
c'innoltriam di più.

PICARO
Scendi: siam giunti
in più capace loco.
Non paventar... (Parmi imbrogliato il gioco.)
Che vedo?...
(a basso)
non m'inganno ...

SERAFINA
Che fu? smarrito sei! ...

PICARO
Nulla ... Mi lascia
riflettere... esplorar...
(Ah! de' compagni
è questo il nascondiglio...
Se partiti non sono, affé, sto fresco...
É un prodigio se n'esco ...)

SERAFINA
Ebbene... o padre?

PICARO
Ebbene, o figlia mia... Io qui non trovo...
di sortir la via.

SERAFINA
Miseri noi!...

PICARO
Quel lungo corridore
mette forse all'aperto ... esaminarlo
prontamente conviene ... in questo luogo
aspettami tranquilla...

SERAFINA
Oh! cielo! E vuoi

che qui sola io rimanga?

PICARO

Un sol momento
fin ch'io di te più pratico... non veda...
ove conduce quella volta oscura...
(Fosser partiti! ...) non aver paura.
(*si disperde a sinistra*)

Scena quinta
Serafina sola.

SERAFINA

Quale orrendo soggiorno!
Qual funesto destin! ... Che mai sarebbe,
sventurati, di noi, se via di scampo
non ritrovasse il padre? O tu, che forse
della mia fede dubitando vai...
O sposo mio! ... Ti rivedrò giammai?
Fra quest'ombre, in questo orrore
io t'invoco, amato bene.
Ma, infelice! a te non *viene*
il sospiro dell'amor...
Va smarrito non sentito
fra quest'ombre, in questo orror.
(*odesi strepito dai sotterranei*)
Ciel! ... qual fragore ascolto?

VOCI DI DENTRO

Avanti.

SERAFINA

Ahi! lassa!
Il padre fu scoperto.

Scena sesta
La cisterna si rischiara, ed escono Gennaro e Spalatro
seguitati dai corsari che portano seco Chiara,
don Meschino, Lisetta; indi Picaro.

GENNARO

Più non ci fuggirete, io ve ne avverto.
Che miro! ... un'altra donna?...

SERAFINA

Padre! ... ah! padre! ... ove sei?...

Esce Picaro si ferma in fondo al teatro.

GENNARO

(afferrandola per un braccio)

Qua signorina.

PICARO

(Son dessi.)

CHIARA

Ah! Serafina!

(riconoscendo Serafina)

LISETTA

In man degli empi anch'essa!

MESCHINO

Oh! questa è bella.

CHIARA

Lasciatemi, crudeli... O mia sorella!

SERAFINA

Io... Tu! ... Che dici?... Ahi, lassa!

Chi son costoro?

CHIARA

De' pirati in mano

ti diede un traditor; non è tuo padre

l'indegno che seguisti.

SERAFINA

Oh! tradimento!

CHIARA

Picaro è il nome suo.

PIRATI

Picaro!

PICARO

(Ardire!

Facciam pria di morire

qualche cosa di buono.)

GENNARO

(minaccioso)

Ov'è colui?

PICARO

(svelandosi)

Eccolo, e mille piastre ei reca a voi.

(gitta la borsa che li diede don Fernando)

GENNARO
Mille piastre!

PICARO
Prendete, ed ammirate...
ma costei rispettate ... un gran Signore
(*con importanza*)
l'ha confidata a me ...
Vi dirò poi perché ... saper vi basti,
che una miniera d'oro abbiam trovato.

PIRATI
Bravo! Picaro, bravo!

SERAFINA
Ah! scellerato!
Io tua preda! ... Oh! mio dolore!
Io tua schiava! Oh! nera insidia!
La mercé di tua perfidia
la mia man ti toglierà.

SPALATRO e GENNARO
Non si badi al suo furore.

PICARO e PIRATI
Passerà... si adatterà.

SERAFINA, CHIARA, LISETTA e MESCHINO
Ciel, se soffri il traditore il tuo fulmine che fa?

GENNARO
Ehi! Nel nostro magazzino la
furente chiusa vengà.

I pirati la separano da Chiara.

SERAFINA e CHIARA
Ah! spietati... unite almeno...

PICARO
Compagnia costei le tenga.
(*accennando Lisetta*)

MESCHINO
Buona notte, o mia Lisetta.

PIRATI
Sian divisi.

SERAFINA, CHIARA, MESCHINO e LISETTA
Oh, crudeltà!

Mentre i pirati respingono Chiara e Meschino, Picaro coglie il tempo d'avvicinarsi a Serafina e le dice.

PICARO

Taci... Fingi... e in pace aspetta...

Tutti avrete libertà.

(Serafina gitta un grido di sorpresa. Picaro le accenna di tacere)

SERAFINA

(Saria possibile! O ciel pietoso!...

Non so che credere, parlar non oso...

Poss'io fidarmi del traditor!

Ah! che spezzarmi io sento il cor.)

PIRATI

Presto, sbrighiamoci vi dividete.

SERAFINA, MESCHINO, LISETTA e CHIARA

Addio.

PICARO

(sottovoce a Serafina)

Consolati, salvi sarete.

SERAFINA

(confortata)

Con alma forte, sfidiam la sorte

un dì saremo felici ancor.

SERAFINA, MESCHINO, LISETTA e CHIARA

Ah! che spezzarmi io sento il cor.

Serafina e Lisetta sono condotte in fondo al teatro, e rinchiusse.

Scena settima Picaro, Gennaro, Spalatro e pirati.

Chiara e don Meschino in disparte afflittissimi.

GENNARO

Picaro, allegramente!

Bella preda che hai fatta!

SPALATRO

I più furfanti

sono i più fortunati.

PICARO

Da banda i complimenti.

CHIARA
(Oh! scellerati!)

MESCHINO
(Per carità, tacete,
altrimenti siam iti.)

GENNARO
Or che ci desti
prova della tua fede, e il tuo guadagno
dividesti con noi, giustizia vuole
che delle nostre spoglie
abbi tu parte ancor.
(prende la cassetta che aveva Picaro nel primo atto)

SPALATRO
(ridendo)
Il bel presente,
capitan, che gli fai!

GENNARO
Prendi, Picaro.

PICARO
Ah! ah! nulla mi dai.
Questa magra cassetta
era già mia, che la trovai stamane
sulla spiaggia del mar.

CHIARA
(Cielo! son quelle
di mio padre le carte.)

PICARO
(legge le carte della cassetta)
Algeri... Eccettera...
Che diavolo!... Una lettera...
Prove dell'innocenza
(forte verso Chiara: ella si accosta)
di don Alvaro... Oh! vedi il buffoncello
come si va accostando
a questi scartafacci, e li contempla
con desiderio e amore,
che sembra figlio di un procuratore!
Anch'io mostrar mi voglio
(in aria di scherzo)
generoso e gentil...prendi, ragazzo,
te ne faccio un presente.

CHIARA
Oh! gioia!

GENNARO
Egli è davvero riconoscente.
Ma lasciamo gli scherzi,
e pensiamo a partir... tranquillo è il mare,
alta è la notte: esaminiam se sgombra
è d'arcieri la via.

MESCHINO
Non dubitate...
Nessun sa che qui siate...
Cercan solo di lui...
(*accennando Picaro*) partite pure,
e lasciateci andar a casa nostra
in grazia dell'avviso salutare.

GENNARO
Ve' il bravo consiglier! Non lo sperare.
Picaro, mentre andiamo a far la ronda,
veglia sui prigionieri.

PICARO
Andate, andate.
Che sono in buone mani.
(*piano a Chiara*)
(Coraggio!)

CHIARA
(Qual parlar!)

MESCHINO
(Barbari! cani)

Gennaro, Spalatro e i pirati si allontanano.

Scena ottava
Picaro, Chiara e don Meschino.
Appena partiti i pirati, Picaro va in fondo al teatro ascoltando
attentamente se si allontanano. A poco a poco va
mancando il rumore dei passi loro.

MESCHINO
Chiara!... Ebbene? Questa volta
siamo in trappola davvero.

CHIARA
Ho la mente sì sconvolta che

non so se temo o spero.

PICARO

(Niun mi vede, niun mi ascolta, si eseguisca il mio pensiero.)

MESCHINO

Se non moio di spavento
mai più certo io non morirò.

CHIARA

Ma son pronta ad ogni evento,
né di cor mi perderò.

PICARO

(Se riesco nell'intento
galantuomo ancor sarò.)
*(Picaro dopo essersi assicurato che i pirati sono
lontani corre guardingo a Chiara ed a Meschino)*
Ascoltate.

MESCHINO

Ahi! ahi! ci siamo.

CHIARA

Che pretendi?

PICARO

Non temete.
Liberar, salvar vi bramo...

CHIARA e MESCHINO

Tu!... Possibile!

PICARO

Attendete!
*(va ad aprire la porta ove sono chiuse
Serafina e Lisetta)*

MESCHINO

Fa davvero.

CHIARA

Oh, ciel! Che fia?

Scena nona

Picaro conduce fuori Serafina e Lisetta.

CHIARA

Mia sorella!

SERAFINA

Chiara mia.

CHIARA, SERAFINA, LISETTA e MESCHINO

Siamo liberi! Oh, contento!

Ti vegg'io! ... Son fuor di me.

PICARO

Moderatevi un momento,
pensar pria... studiar si de'.

(tutti porgono orecchio)

Per sentier, ch'io sol conosco,

Serafina io qui guidai;

ma confuso, all'aer fosco

io la porta ne serrai:

di sforzarla di atterrarla

ogni mezzo tenterò.

(a don Meschino)

tu frattanto colà fuore

veglia attento in sentinella:

al più piccolo rumore

(a Chiara)

voi chiudete questa e quella;

me chiamate, e prontamente

al riparo accorrerò.

Intendeste?

CHIARA, SERAFINA e LISETTA

Ottimamente.

MESCHINO

Quatto, quatto io là starò,

CHIARA, SERAFINA, LISETTA, MESCHINO e PICARO

Presto all'opra... non si tardi ...

Occhio a tutto ed avvertenza ...

Un indugio, un'imprudenza,

palesar, tradir ci può.

*(Meschino s'interna nei Sotterranei. Picaro
ascende la scala)*

Scena decima

Serafina Chiara e Lisetta.

SERAFINA, CHIARA e LISETTA

Tremante, smarrito

fra speme e sospetto,

mi balza nel petto,

mi palpita il Cor.

Odesi dall'alto Picaro che rompe la porta.

SERAFINA

Ascolta...

LISETTA

É salito.

CHIARA

La porta già fiede.

SERAFINA

Resiste...

LISETTA

Non cede...

CHIARA

Oh, pena!

LISETTA

Oh, terror!

Tremante, smarrito

Fra speme e sospetto,

mi balza nel petto,

mi palpita il cor.

Scena undicesima

Picaro scende rapidamente, seguito da don Ramiro e dagli Alguazili ecc. Indi esce don Meschino dai sotterranei.

CHIARA

Silenzio! Alfine ei scende

LISETTA

Solo non è.

SERAFINA

Che miro?

PICARO e RAMIRO

Coraggio.

(dalla scala)

CHIARA, LISETTA e SERAFINA

Don Ramiro!

MESCHINO

Quai gridi! ... Ebben, che ci è?

(dai sotterranei)

LISETTA

(additando Picaro e Ramiro che scendono)

Osserva.

MESCHINO

Evviva, evviva.

SERAFINA, CHIARA e RAMIRO

(Sposo!/Sposa!) Chiara!

MESCHINO

Siam salvi affé.

RAMIRO

Ah! non credea, mia vita,

più rivederti mai.

Quanto per te penai,

gioisco alfin per te.

No, non sarai rapita

un'altra volta a me.

CHIARA, LISETTA e SERAFINA

Oh! gioia! Oh! bel momento!

MESCHINO

Bravo corsar davvero!

(abbraccia Picaro)

CHIARA, LISETTA, SERAFINA e RAMIRO

(a Picaro)

Ah! sì, del mio contento

tu sei l'autor primiero...

PICARO

L'affanno ch'io vi costo come compenserò?

(tutti circondano Picaro e lo accarezzano)

RAMIRO, CHIARA, SERAFINA e LISETTA

Ah! Ti renda il ciel clemente

la mercé del tuo favore.

Ogni offesa ed ogni errore

sì bell'opra cancellò.

PICARO

Poiché il fato mi consente

ch'io vi renda al genitore,

non odiate un malfattore,

e premiato appien sarò.

MESCHINO

Oh! ci è pur la brava gente
Che non ha così buon core.
A mio zio correggidore
la tua grazia io chiederò.

Don Meschino, Serafina, Chiara e Lisetta partono rapidamente per la scala infondo alla cisterna. Rimangono Picaro e don Ramiro cogli Alguazili.

*Scena dodicesima
Picaro, don Ramiro e guardie.*

RAMIRO

Picaro, or noi corriamo
Dei pirati sull'orme.

PICARO

In questo loco
ritorneran fra poco
a prendere il bottino, e ad imbarcarsi
andranno adirittura
ove la via del mar veggan sicura.
Aspettarli qui giova, ed assalirli
all'impensata.

RAMIRO

Custodir l'ingresso
pria di tutto conviene.

PICARO

Udir mi sembra
lontano calpestio: fra le rovine
a celarci corriamo.

RAMIRO

Non si faccia rumor. Coraggio.

PICARO

Andiamo.

Appena son essi partiti, odesi di dentro il rumore della zuffa, e il suono di alcune fucilate. In questo si muta la scena.

Spiaggia di mare, come nell'atto primo.

*Scena tredicesima
Odoni dalle rovine e dagli scogli dei colpi di fucile.
La scena è piena di paesani, che armati corrono al mare.*

*A poco a poco il rumore va cessando, ed escono i pescatori,
uomini e donne tutti lieti e contenti.*

CORO

Vittoria, vittoria!...
Son vinti, son presi!...
Da veri demonii
si sono difesi...
Ma l'armi gettarono...
legati son là...
Alfine quest'isola
sicura sarà.

Scena quattordicesima

*Don Ramiro con gli Alguazili da un lato,
don Meschino dall'altro; indi Serafina, Lisetta, don Alvaro ecc.*

MESCHINO

Don Ramiro... accorrete... ci son
degli altri guai... Chiara in
fumo ne andò.

RAMIRO

Che dici mai?
Quando incontro ai pirati
io corsi alla marina
al fianco la lasciai di Serafina...

MESCHINO

C'era... ma in quell'imbroglio, in quel trambusto
chi sa dove sparì?... forse è rimasta
estinta anch'essa nel combattimento,
o in man d'altri corsari.

RAMIRO

O tristo evento!
E fia ver, Serafina?

SERAFINA

Ah! sì... fu vana
ogni inchiesta finor... Non si è scoperta
orma de' passi suoi.

ALVARO

O Chiara, ove Sei tu?

Scena quindicesima

*Chiara e Picaro compariscono dalle rovine dietro
il sarcofago*

CHIARA
Chiara è con voi.

ALVARO
Figlia!

SERAFINA
Sorella!

RAMIRO
Oh! gioia!

MESCHINO
Di nuovo in quelle tane?

CHIARA
Ivi io scordai
le preziose prove
dell'innocenza tua; per ricovrarle
con Picaro discesi un'altra volta
in quell'orrido speco.
Mi secondò fortuna, e a te le reco.
Prendi, o padre; il tuo gran nome
far palese alfin ti lice;
onorato e appien felice
te la patria ancor vedrà.
Sul tuo vil calunniatore
la vendetta piomberà...

ALVARO e SERAFINA
Oh! contento!

RAMIRO
O nobil core!

MESCHINO, LISETTA e CORI
É un folletto in verità.

ALVARO
Don Fernando ...

RAMIRO
Il traditore
è già in ceppi

TUTTI
Morirà.

CHIARA
(a *Picaro*)

Tu che al sentier d'onore
facesti omai ritorno,
in sì ridente giorno.
Non paventar per te.

TUTTI con CHIARA
Avrai dal tuo buon cuore
piena da noi mercé.

PICARO
Grato a sì gran favore,
vi giuro eterna fé.

CHIARA
Non più perigli
non più timori;
ormai respirano
i nostri cori;
in gioia stabile
il duol cangiò.

CHIARA e seco TUTTI
Le mie speranze
son paghe appieno
alfin sereno il ciel brillò.

CORI
In gioia stabile
Il duol cangiò.

FINE